IL DUBBIO
21-MAR-2018
pagina 14
foglio 1

Comunicazione trasparente antidoto alla corruzione e alle inchieste infondate

ANDREA CAMAIORA

Come coniugare l'anticorruzione e la trasparenza con l'efficienza della Pubblica amministrazione? Alcune settimane fa l'associazione delle classi dirigenti della Pubblica amministrazione – riunitasi a Roma in "Stati generali" – ha lanciato un grido d'allarme contro "l'anticorruzione condotta solo sul piano formale e non sostanziale", e contro il "groviglio di regole e procedimenti amministrativi che costringe oggi le pubbliche amministrazioni a inondare l'Anac di richieste di pareri, creando lungaggini e forti disagi per aziende e cittadini".

Negli ultimi anni sono state imposte ad aziende ed enti locali misure sempre più stringenti volte a incrementare la qualità dei servizi (certificazioni En-Iso), l'anticorruzione e la trasparenza (L. 97/2016; L. 190/2012; d. lgs. 33/2013; art. 7, Legge 124/2015), le qualità comportamentali (codici etici e di autodisciplina) e i modelli organizzativi e di controllo (l. 231/2001).

Per lo più tali strumenti – particolarmente utili per ridurre la possibilità di un procedimento giudiziario e un aggravamento delle eventuali imputazioni – sono assolutamente sottovalutati da amministratori locali e dirigenti d'azienda (ancora oggi il modello 231 è sconosciuto da aziende anche di dimensioni medio grandi).

I piani triennali anticorruzione e trasparenza, che vanno improrogabilmente aggiornati ogni anno, sono assai spesso documenti vuoti, redatti per adempiere agli obblighi di legge e non suscitare l'attenzione dell'Anac, invece che veri e propri documenti di visione e azione capaci di scoraggiare – attraverso una efficiente e sapiente riorganizzazione dell'assetto organizzativo interno, delle procedure e della comunicazione interna ed esterna – i fenomeni di natura corruttiva o malversazioni in genere, tutelando il vertice delle organizzazioni da comportamenti scorretti compiuti da quadri intermedi.

La lunghezza dei Piani triennali della prevenzione della corruzione e della trasparenza di alcuni grandi comuni è emblematica: Palermo 427 pagine, Roma 399 pagine, Genova 296 pagine, Livorno 252 pagine, Milano 182 pagine.

L'approccio è formalistico, compilativo e ha poco a che fare, nella maggioranza dei casi, col "passo in più" che l'amministrazione può e deve fare e che rappresenta anche uno stimolo positivo per il dipendente pubblico.

In questi piani, la suddivisione delle competenze è aspetto fondamentale, insieme alla definizione del "Responsabile Trasparenza e Integrità", ma il piano non può risolversi nella descrizione dell'atto di spostare un foglio da una pila all'altra delle scrivanie.

Gli adempimenti formali in materia di trasparenza, infatti, hanno un risultato certo: si è passati dall'atteggiamento omertoso delle amministrazioni di solo pochi anni fa, alla pubblicazione di ogni genere di contenuto, atto, delibera. Il risultato è che ora tutto è accessibile, ma nessuno se ne accorge, tanto è vero che una parte dell'opinione pubblica lamenta opacità nell'azione dello Stato e degli enti locali.

Ecco la rivoluzione della comunicazione trasparente. Occorre, infatti, ripensare l'approccio, imparando a comunicare, riscrivendo – a partire da Urp e uffici stampa – le regole di una comunicazione trasparente, coerente, comprensibile, capace di rivolgersi in modo esaustivo e appropriato alla casalinga di Voghera e agli interlocutori istituzionali, in primis forze di polizia e magistratura.

Di cosa parlo? Del modo di affrontare, in modo comprensibile ai più, ma corretto sul piano tecnico, argomenti delicati quali l'elaborazione di piani regolatori, bonifiche, messe in sicurezza operative, modifiche di bilancio, variazioni in ambito urbanistico, opere pubbliche.

Per la Pubblica amministrazione essere più trasparente non significa necessariamente essere più debole. Anzi, la trasparenza è un antidoto non solo alla corruzione, ma anche al rischio di essere accusati di malversazioni. Una società o un ente pubblico che agisce in modo non opaco ma trasparente è meno probabile che finisca sotto la lente d'ingrandimento degli inquirenti. La comunicazione trasparente, quindi, oltre a essere un antidoto alla corruzione, oltre a rappresentare un elemento di efficienza per il settore pubblico o privato, è anche un antidoto alle [illegible] inchieste. In attesa che magari il nuovo Legislatore semplifichi le norme, snellisca le procedure, efficienti la burocrazia.

COMMENTI &
Le tre cose che dovrebbe fare il prossimo governo per l'economia
Comunicazione trasparente antidoto alla corruzione e alle inchieste infondate